

VareseNews

Lavoro, sicurezza e dignità: la piazza di Varese chiede impegno e garanzie perché non ci siano più vittime

Pubblicato: Giovedì 1 Maggio 2025



Sicurezza sul lavoro, salari dignitosi, rispetto e tutela. Varese ha celebrato il Primo Maggio chiedendo a gran voce una **nuova cultura del lavoro** che metta al centro l'uomo e la donna, persone e cittadini che hanno diritto di vivere una vita dignitosa.

A parte qualche intoppo tecnico legato a una piazza, Repubblica, inaspettatamente occupata dalle tradizionali bancarelle del mercato come ogni giovedì, e da un problema elettrico del palco prontamente risolto, la manifestazione ha visto una buona partecipazione. Tanti gli slogan, le richieste diverse per categoria ma tutte accomunate dall'**urgenza di aumentare la sicurezza nei luoghi di lavoro**. Sicurezza che passa da una nuova cultura ma anche da **un diverso modello che faccia a meno del precariato**.

«È una ricorrenza importante per l'intero paese e molto importante a Varese – ha sottolineato **Stefania Filetti segretario provinciale della Cgil** – lo festeggiamo unitariamente da tanti anni in maniera determinata. E insieme si è deciso che il primo punto che oggi è la sicurezza sul lavoro. Mettere al centro della discussione politica, delle discussioni parlamentari, delle decisioni del governo il lavoro, vuol dire parlare di **lavoro dignitoso**, per difendere le lavoratrici e i lavoratori e proteggerli dagli infortuni, tutti gli infortuni, quelli più lievi, ma soprattutto quelli più gravi e mortali. Una piaga nel nostro paese che purtroppo non viene guarita e che richiede la massima attenzione di tutti».

Il corteo si è mosso poco prima delle 10 per attraversare il centro cittadino: via Spinelli, via

Avegno, Corso Moro e poi piazza Monte Grappa, via Marcobi, via Veratti , corso Matteotti per poi tornare in piazza Monte Grappa dove c'è stato il comizio finale con **Santo Biondo della UIL nazionale**: «Oltre 1000 morti l'anno, 182 qui in Lombardia nel 2024, 500.000 denunce di infortuni sul lavoro e 60.000 denunce di infortuni di malattie professionali ogni anno, tre morti al giorno.

Ormai è evidente che l'insicurezza, **le morti sul lavoro non sono casualità, non è fatalità**, ma hanno delle responsabilità molto chiare nelle imprese, nelle politiche di governi che non aiutano a stabilizzare, ma piuttosto precarizzano il lavoro, con la dinamica dei **subappalti a cascata** e degli appalti che rispondono alla logica del massimo ribasso.

Non si può consentire che morire o infortunarsi per il lavoro rientri nel pacchetto di chi accetta un'occupazione. Noi abbiamo delle richieste molto chiare per il governo attuale. Il prossimo 8 maggio è convocato un tavolo, ci auguriamo che si passi dagli annunci, dalla reazione emotiva, ai fatti concreti. **Bisogna istituire l'omicidio sul lavoro.** Non dimentichiamoci poi delle famiglie delle vittime che per molti anni rimangono sole e non sapranno mai chi è il responsabile, perché l'intervento della prescrizione fa sì che quel processo si fermi».

In piazza Monte Grappa, il gruppo musicale Targhe Alterne alternava alle parole momenti musicali di festa che ha coinvolto i presenti, giovani, adulti e anziani perchè il tema del lavoro unisce le diverse generazioni come ha ricordato il **segretario della Cisl dei Laghi Daniele Magon**: «Il mondo del lavoro interessa a tutti, agli anziani, ai meno anziani perché abbiamo tutti figli, nipoti che vanno al lavoro e tutti siamo interessati che tornino a casa sani, perché la sicurezza è la prima cosa. Dopodiché siamo anche interessati che non vengano sfruttati che vadano al lavoro e tornino a casa sapendo che hanno un futuro attraverso l'impegno che è l'impegno del lavoro. **Quindi credo che sia una festa per tutti, anche di quelli che oggi non ci sono**, perchè poter andare a lavorare in modo sereno con la garanzia di far ritorno a casa ci riguarda tutti».

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it